



*Solamente una persona  
invasata non capirebbe  
che uno zigote non è pari  
ad una donna*



Un momento  
dell'incontro  
svolto lunedì sera  
al Centro Sociale  
Anziani  
di via Sacchetti



*C'è una continuità  
nella vita umana che  
parte dallo zigote e arriva  
a quello che siamo ora*

**IL DIBATTITO**

## La medicina non deve tornare indietro di 30 anni

### Parlamentari, fidatevi della gente

VIGEVANO - Mancano ormai dieci giorni all'apertura delle urne, e i dibattiti sull'argomento procedono a ritmi sostenuti. Lunedì sera è stata la volta del Centro Sociale Anziani di via Sacchetti. Obiettivo dell'incontro: sensibilizzare i presenti riguardo l'importanza di votare quattro sì. Si è trattato di una serata costruttiva, nella quale hanno avuto voce in capitolo anche gli esponenti del comitato "Scienza e vita" costituitosi nelle scorse settimane a favore dell'astensionismo. Molti i temi sviscerati. «Ragionando dal punto di vista giuridico, si è aperto un contenzioso sulla questione dei diritti di embrione e madre - ha spiegato nel suo intervento Patrizia Arnaboldi, rappresentante del forum delle donne e del comitato Unitario Nazionale Referendum per il sì - la questione dell'obbligo di impiantare tre embrioni è orrenda. Nessun paziente è uguale all'altro, non si possono dettare regole uguali. Quando alcuni parlamentari dicono di non andare a votare - ha proseguito la Arnaboldi - si sbagliano, non si fidano del popolo. Alle volte i cit-

tadini sono più intelligenti degli onorevoli». In un ambito altamente complesso quale è quello che ci chiamerà al voto il 12 e 13 giugno, il parere di esponenti del mondo medico risulta necessario. In questa occasione, relatore è stato il professor Giovanni Menaldo, medico chirurgo e specialista in diversi ambiti quali la ginecologia e l'ostetricia, nonché direttore del centro di ginecologia Fertilità e Fecondazione Assistita San Carlo di Torino. «Per la prima volta nell'umani-

tà, eccetto il Costarica, abbiamo una legge che equipara l'embrione (termine tra l'altro errato - ha spiegato il professore - perché si dovrebbe parlare di modula, di zigote n.d.r.) ad una persona giuridica. Ogni persona non invasata capisce che uno zigote non è come la donna. In questo modo torniamo a trent'anni fa, dovrebbe essere proibita tutta la medicina recente, quindi eliminare l'aborto, la diagnosi prenatale e così via. La cosa grave - ha proseguito Menaldo - è che in

tal modo viene decretato uno stop definitivo alle ricerche. In paesi come la Cina si è visto che la cosiddetta "clonazione terapeutica" può fornire le cellule adatte a risolvere malattie ora incurabili, evitando anche situazioni di rigetto che deriverebbero da un trapianto. È una terapia che in teoria potrà essere rivoluzionaria, per la medicina. Noi siamo l'unico stato occidentale - ha concluso il chirurgo torinese - che ha leggi di questo tipo».

Non si è parlato però solo a favore dei sì. «Sono convinto che ci sia una continuità nella vita umana, - ha sottolineato Alberto Negrini, esponente del comitato Scienza e Vita - che parte dallo zigote e arriva all'uomo. Inoltre vorrei sottolineare i potenziali problemi che nascono dalla fecondazione eterologa. Io ho impiegato un giorno intero per prendere posizione sull'argomento, documentandomi, ma non so quanta altra gente abbia fatto ciò. Credo che votare solamente per sentito dire non vada bene».

**Emanuel Di Marco**